

SUPPLEMENTO
ALLE
OPERE POETICHE
DEL SIGNOR ABATE
CARLO INNOCENZIO
F R U G O N I
FRA GLI ARCADI
COMANTE EGNETICO
SEGRETARIO PERPETUO
DELLA
REALE ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
COMPOSITORE E REVISORE
DEGLI SPETTACOLI TEATRALI
DI S. A. R.
IL SIGNOR INFANTE DUCA
DI
PARMA, PIACENZA, GUASTALLA
EC. EC. EC.



P A R M A
DALLA STAMPERIA REALE
MDCCLXXIX.

PER LA SANTIFICAZIONE
DI SAN
GIROLAMO MIANI.

CANZONE.

Dalle sfere, deh! facile
Vieni, e la cetra mia
Sublime tendi e tempera,
O celeste armonia.
Segno di versi ignobili
Un gran Nome non è.
MIANI dalle fragili
Cose all'eterne acceso,
Lassù in Cielo rifolgora,
E di virtute acceso,
Il Sole, e gli Astri lucidi
Si vede sotto il piè.

Voi vel vedette, o Venete
 Sedi d'invitto Impero,
 D'egregio Sangue nascere,
 E togato e guerriero
 La ragion della Patria
 Lodato sostener.
 E chi potea mai credere,
 Che umile in nero ammanto
 SOMASCA solitaria
 Vedesselo poi tanto,
 E sì difficil prendere
 Di santità sentier?

Oh Grazia! oh del Ciel libero
 Dolce dono possente!
 Come, se vuoi, fai volgere
 Ogni core, ogni mente!
 Confortatrice amabile
 Tua luce e che non può?
 Te il gran MIANI, al misero
 Mondo date le spalle,
 Seguire ardeva intrepido
 Per nuovo eccelso calle,
 Guidato dal vivifico
 Raggio, che l'illustrò.

**Pur desfofo e tacito
Pendea, qual mai poteffe
Segnar fol per tua gloria
Cammino, ov'altre impresse
Da santo piè magnanimo
Non foffer orme ancor.
Quando di zelo fervida
Un'arcana favella
Senti, che al cor dicevagli:
Tuo fia d'un'opra bella,
Che tutta a te riferbafi,
Il non tentato onor.**

**Mira sempre follecita
Di confervar Natura
Quanto produce provvida,
Con qual studio, e qual cura
Tutto veglia a difendere,
Di tutto in guardia fta.
Mira alle poppe turgide
Della madre lanofa
Sugger la vita in candido
Soave latte afcofa
Agnelletto, che tenero
L'erbe pafcer non sa.**

Mira ne' nidi queruli
Come le madri alate
A' dolci parti tornano
Con l'esche ricercate,
E come li ristorano
Di lor piume al tepor.
Mira come non mancano
Alle piante alimenti,
Alle fere, che scorrono
Le foreste tacenti:
Tutto Natura vivere
Fa con materno amor.

E poi mira quell'ottimo
Di Natura lavoro,
Che più ch'altro uscì nobile
Dall'eterno tesoro,
Talor dolente in squallidi
Figlj negletti errar:
Figlj, che intorno piangono
I genitor rapiti:
Figlj, che d'olmo vedove
Abbandonate viti,
Di buon frutto non possono
Speranza incolte dar.

Tu del Fato immutabile
Il duro danno, emenda;
Pronta pietà te vigile
Padre amoroso renda
Di quanta in lunghe lagrime
Prole lasciata fu.
Dall'alto lo configliano
A te Natura e Dio:
Sorgi, e seconda impavido
L'occulto ispirar mio;
Tutto fia, che tu superi,
Securo in mia virtù.

Tacque; ed allora in fulgide
Fiamme, che le fan veste,
A lui si fe' visibile
Caritate celeste,
Che già rivolto a compiere
L'alta impresa, il seguì.
Quanti Alberghi non forsero
D'Orfani pargoletti,
Che in lui rinati videro
I padri lor diletti!
Come in dolce ricovero
Il lor pianto finì!

Quindi a ragion ricevere
Or dèi fu l'are i voti,
E il meritato ossequio
De' Popoli devoti,
Divin d'un'opra artefice,
Che paragon non ha .
A te perenni fumino
Arabi sacri odori,
Te locato fra i massimi
Divi ogni terra adori,
Almo MIANI, esempio
Insigne di pietà.



